

L'Apocalisse

«Progress» vol. 2, n. 2
Londra, agosto 1883^a

Una scienza quasi sconosciuta in questo paese, se si eccettuano pochi teologi liberali che si sforzano di tenerla quanto più segreta possibile, è la critica storica e linguistica della Bibbia, l'indagine intorno all'età, all'origine e al valore storico dei vari scritti che compongono l'Antico e il Nuovo Testamento.

Questa scienza è quasi esclusivamente tedesca. E, per di più, quella piccola parte di essa che è penetrata al di là dei confini della Germania non si è dimostrata precisamente la migliore: è quella critica liberale che si vanta di essere spregiudicata e radicale e, nello stesso tempo, cristiana. I testi biblici non sono direttamente rivelazioni dello Spirito santo, bensì rivelazioni del divino attraverso il sacro spirito dell'umanità ecc. Così, i rappresentanti della scuola di Tubinga (Baur, Gfrörer ecc.)¹ sono altrettanto amati in Olanda e in Svizzera quanto in Inghilterra; se si vuole, tuttavia, andare un po' oltre, allora si segue Strauss. Lo stesso spirito indulgente, ma del tutto astorico, domina il celebre Ernest Renan, che è soltanto un povero plagiatore dei critici tedeschi. Di tutte le sue opere non gli appartiene null'altro, se non il sentimentalismo estetico del pensiero che le pervade e il linguaggio scialbo di cui il tutto è ammantato.

Qualche cosa di buono, tuttavia, Ernest Renan l'ha detto:

« Se volete farvi un'idea esatta di ciò che fossero le prime comunità cristiane, non paragonatele alle congregazioni parrocchiali dei nostri giorni; esse erano piuttosto simili alle sezioni locali dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. »

E questo è vero. Il cristianesimo ha conquistato le masse precisamente come il socialismo moderno, sotto forma di una varietà di sette e più ancora attraverso contrastanti opinioni individuali – alcune più chiare, altre più confuse e queste ultime costituivano la grande maggioranza – ma tutte ostili al sistema dominante, ai “poteri costituiti”.

Prendiamo, per esempio, il nostro Libro dell'« Apocalisse », del quale vedremo che, invece di essere il più oscuro e misterioso, è il più semplice e il più chiaro di tutto il Nuovo Testamento. Per il momento, dobbiamo chiedere al lettore di credere ciò che dimostreremo poco a poco. Che, cioè, è stato scritto nell'anno 68 della nostra era, o nel gennaio del 69 e che perciò non è soltanto l'unico libro del Nuovo Testamento di cui sia veramente certa la data, ma anche il più antico.

^a Scritto probabilmente in luglio. Vedi anche “Cronologia della vita e delle opere”, p. 782.